

Assagenti propone una task force per risolvere i problemi portuali, logistici e industriali

Un organismo di consultazione «problem solver» composto, oltre che dalle categorie del cluster marittimo, dalle industrie manifatturiere del quadrante Nord-Ovest

Genova

16 giugno 2025



inforMARE - Una task force per risolvere i problemi che assillano la categoria e, più in generale, l'intero settore di cui questa fa parte. Ciclicamente, prima o poi, tutte le organizzazioni che rappresentano imprese, e in genere quelle più dipendenti da altri sistemi di aziende, ripropongono l'istituzione di gruppi di esponenti di diversi campi d'attività e delle istituzioni per affrontare e risolvere organicamente e più efficacemente questioni che si trascinano, spesso stancamente, da anni. Altrettanto sovente queste iniziative partono convintamente sulla scia dei buoni propositi che i proponenti hanno raccolto. Come sempre accade, li mietono quasi esclusivamente in campi istituzionali dove si trovano sempre consensi per progetti il cui unico costo è quello di dedicarvi un po' di tempo. Passati dalle parole ai fatti, dopo le prime una o due riunioni, l'interesse scema quando in primis gli esponenti delle istituzioni, e già dalla seconda riunione quelli che sono stati inviati a rappresentarli in loro vece, intuiscono che il compito non è così agevole così come la raccolta delle adesioni al progetto poteva far intuire e quando altri attori del settore perdono interesse in un'iniziativa che non hanno promosso.

Ma, dato che perseverare non è diabolico in quello che non è un errore, ovvero cercare un confronto con chi ha il potere di smuovere le cose e con coloro che possono contribuire a rendere l'azione dinamica, quest'anno, a Genova, ci riprova l'associazione degli agenti marittimi della città.

Certo, poi, chi è il proponente si premura sempre di sottolineare che quello che prospetta è un progetto nuovo, una strada non percorsa in precedenza e magari approdata nel nulla. Così anche Assagenti, lanciando nella sua odierna assemblea annuale l'idea di istituire «un organismo nuovo di consultazione e, al tempo stesso problem solver, che non sia composto solo dalle tradizionali categorie del cluster marittimo, ma anche dalle industrie manifatturiere del quadrante Nord-Ovest (Liguria, Piemonte e Lombardia, ma anche dall'Emilia Romagna)», evidenzia che la proposta è quella «che per semplicità è stata denominata di un “desk” del tutto anomalo e ispirato al massimo pragmatismo, tale da imporre anche alle istituzioni metodi e tempi per affrontare e risolvere i problemi del più importante polo logistico-industriale italiano nonché un allargamento della digitalizzazione portuale all'intero Nord-Ovest».

Una proposta, si premura di assicurare l'associazione, «che è stata di fatto accettata sia dal viceministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Edoardo Rixi, sia dal presidente della Regione Liguria, Marco Bucci, che ha esplicitamente fatto riferimento alla necessità di abbattere barriere e intoppi burocratici». E ci mancherebbe.

Secondo Assagenti, «l'assemblea di Genova ha segnato una ideale svolta nel dibattito che pareva da mesi stagnare su tematiche politiche e sulle polemiche che tutt'oggi aleggiavano sulle nomine portuali,

riportandolo sul ruolo che il maggior porto italiano (dotato della nuova diga e di una rete di collegamenti) si candida a svolgere in un Mediterraneo tornato a essere centrale».

Un Mediterraneo che, tuttavia, oggi è centrale perché è accerchiato dall'ampliarsi a macchia d'olio di guerre in Medio Oriente che rischiano di interrompere del tutto il traffico navale attraverso il canale di Suez che è la principale porta di quello che rischia di diventare un bacino lacustre circondato com'è più ad est anche da una regione che dall'invasione russa dell'Ucraina non conosce che più instabilità di prima ed è assediato ad ovest dalle ripercussioni di una guerra, partita come commerciale con i nuovi dazi introdotti da Donald Trump, che rischia di trasformarsi in una guerra guerreggiata quando il presidente americano, rendendosi conto che il suo intervento pacificatore in Europa orientale, e forse domani nelle regioni mediorientali, non sarà ascoltato da alcuno, così com'è stato dall'inizio del suo secondo mandato, e, sbattendo puerilmente i piedi per terra così come ha fatto sinora, deciderà che è ora di pigiare qualche bottone, auspicabilmente non quello che solo lui può schiacciare.

Tornando ad Assagenti, il suo desk non ha l'intenzione (meno male!) di appianare anche questi problemi, limitandosi all'obiettivo «di risolvere sinergicamente i problemi portuali, logistici e industriali abbattendo le barriere burocratiche».

Celebrando oggi gli 80 anni dalla sua costituzione, essendo l'associazione nata «in un 1945 che vedeva il loro porto distrutto dalle bombe», l'augurio è che non ci vogliano altre bombe per una ripartenza quale quella di allora quando la logica - ha ricordato il presidente di Assagenti, Gianluca Croce - era «quella del fare». Siamo convinti, anzi ne siamo certi e riteniamo che lo sia anche Assagenti, che si possa “fare” anche in un tempo di duratura pace. (2/1)

Bruno Bellio